

WORKSHOP 2025-2027 della Società Dantesca Italiana

Il ciclo dei workshop *Loperesequite* 2013-2021, promosso e realizzato dalla SDI in vista dell'ultimo centenario dantesco, si è concluso riscuotendo ampia partecipazione di pubblico e forte interesse nella comunità scientifica, anche grazie alla Collana *Loperesequite*, nata nel 2018 con l'intento di raccogliere gli Atti di questi incontri sulle opere di Dante.

Considerato il successo dell'iniziativa, la SDI ha ritenuto importante proseguire con un nuovo ciclo di workshop (*Loperesequite* 2025-2027, II Serie), per continuare a favorire ad un alto livello scientifico la discussione su importanti questioni interpretative e testuali con aggiornamenti critici e approfondimenti d'indagine dedicati ai contesti culturali e alla ricezione delle opere di Dante.

Nella sede del Palagio dell'Arte della Lana sono previsti due incontri annuali, uno primaverile e uno autunnale, secondo il seguente calendario:

1. primavera 2025. *Dante e i commenti antichi alla Commedia*
2. autunno 2025 *Dante e la profezia*
3. primavera 2026 *Dante e la geografia classica e medievale*
4. autunno 2026 *Dante e la poesia volgare*
5. primavera 2027 *Dante e la rinascita della poesia classica tra Due e Trecento*
6. autunno 2027 *Dante e il teatro del Novecento*

La Società conferisce per ogni workshop l'incarico ad uno dei membri del Consiglio Scientifico garantendogli supporto materiale e finanziario per realizzare l'incontro, come da lui progettato. La formula tipica sarà quella del coinvolgimento di esperti che diano vita ad un seminario documentato intorno alle problematiche più rilevanti dei contesti delle opere dantesche. Ad una fase di relazione seguirà una di discussione e di lavoro aperta all'intervento di tutti i partecipanti.

COME PARTECIPARE

Sia per gli **studenti** che per i **docenti** universitari, è **obbligatorio** iscriversi compilando l'apposito modulo online in tutte le sue parti.



per collegarvi al modulo di iscrizione online inquadrare il QR code con il vostro smartphone oppure digitare l'indirizzo web bit.ly/sdi-ws2

L'iscrizione è **gratuita** sia per i docenti che gli studenti, ma è condizionata all'eventuale esaurimento dei posti disponibili che saranno assegnati in base alla data di presentazione del modulo. Ai partecipanti sarà rilasciato un attestato di partecipazione e tutto il materiale che sarà ritenuto necessario per i lavori seminariali.

CONTRIBUTO ALLE SPESE DI VIAGGIO

La Società concorrerà alle spese di viaggio **dei soli studenti e dottorandi** che parteciperanno al workshop in base alla distanza in chilometri da Firenze del proprio ateneo di appartenenza. Saranno pertanto corrisposte le seguenti cifre forfetarie per le per distanze comprese:

- tra 50 e 80 Km - Euro 15,00
- tra 81 e 150 Km - Euro 30,00
- tra 151 e 250 Km - Euro 60,00
- tra 251 e 300 Km - Euro 80,00
- tra 301 e 500 Km - Euro 100,00
- oltre i 500 Km - Euro 150,00

Il contributo sarà erogato dietro presentazione del modulo compilato in ogni sua parte e fino all'esaurimento del budget (il criterio di assegnazione si baserà sulla data di presentazione del modulo di iscrizione). Sarà inoltre necessario poter esibire i titoli di viaggio. La Segreteria della Società comunicherà agli interessati l'eventuale mancata assegnazione del contributo prima della data dell'evento. La mancata erogazione non preclude comunque in alcun modo la possibilità di partecipazione ai lavori.



Società Dantesca Italiana
www.dantesca.it
segreteria@dantesca.it
055 287134



workshop LOPERESEQUITE II Serie - I contesti 2025 - 2027



organizzato da



Società Dantesca Italiana



In *Par. XXIV* a Pietro che gli chiede da dove si dimostra che le Sacre Scritture siano ispirate e come egli possa sostenere che esse siano «divina favella» (*Par. XXIV*, 99), Dante risponde:

**«La prova che 'l ver dischiude,
son l'opere seguite, a che natura
non scalda ferro mai né batte incude».**
(*Par. XXIV*, 100-102)

E, tra le possibili apologie della Chiesa, tra gli argomenti appunto dei miracoli, il più notevole e risolutivo sarebbe proprio l'origine e la durata dell'istituzione di Pietro in assenza di miracolo (*Par. XXIV*, 106-108). Ecco che il sintagma «loperesequite» (*Par. XXIV*, 101), in sottile parodia dell'accezione 'miracolo', risulta adatto anche a questi workshop: la *distinctio* molteplice «l'opere seguite», «l'opere eseguite», permette di intendere anche un invito all'opera, e si passerà senz'altro dal participio dell'originale ad un esortativo.

Dante e la Profezia

Coordinatore Franco Suitner

Firenze, 5 dicembre 2025
Palagio dell'Arte della Lana
Via Arte della Lana, 1 - Firenze

ore 14:30

Luca Bianchi

“Poeta e profeta”: un dibattito nella dantistica italiana fra le due guerre

Nel volume *Dante e la cultura medievale* (1942), Bruno Nardi pubblicò il saggio Dante profeta, tuttora un punto di riferimento indispensabile per gli studiosi. Nel ripubblicare quel volume nel 1983 Tullio Gregory sostenne che il tema del profetismo era «del tutto estraneo alla prevalente esegesi dantesca». L'intervento cercherà di problematizzare questa tesi, soffermandosi in particolare sui contributi di Giovanni Gentile, Ernesto Buonaiuti e Umberto Cosmo. Ricollocati nel particolare contesto politico e ideologico di anni cruciali nella storia italiana, segnati dalla prima guerra mondiale, dall'avvento del regime fascista e dai Patti Lateranensi, questi lavori aiutano a capire come Nardi non creò dal nulla una nuova interpretazione del profetismo di Dante: come in altri ambiti degli studi danteschi egli seppe sviluppare in modo originale spunti già emersi, diede loro un più adeguato fondamento filologico ma al contempo li inquadrò entro un impianto teorico molto forte, strettamente legato alle discussioni interne al neo-idealismo italiano e al confronto fra Croce e Gentile.

Elisa Brilli

La postura profetica: storia, poesia e ricezione

Nel cosiddetto “profetismo dantesco” si convogliano spesso interrogativi diversi: dallo studio delle sue fonti culturali, specie di area francescano-spirituale, all’inter-testualità biblica, dalla semiologia delle profezie nel poema all’iter di autoinvestitura dantesca, dalle teorizzazioni sulla profezia alle forme praticate nel basso medioevo, il tutto avvolto nella questione nardiana se Dante credesse alla “verace visione”. Parlando di “postura profetica”, l'intervento torna su tale materia da un punto di vista diverso. Con uno sguardo di lunga durata, si considererà l’atelier poetico dantesco e l’insieme di strumenti e opportunità che alimentano la speciale attitudine profetica del poema. Anche ci si interrogherà, brevemente, sulla posterità di questa nuova voce autoriale.

Giuseppe Ledda

Livelli e tipologie del discorso profetico nella Commedia

Il discorso profetico presenta nella Commedia una pluralità di livelli, tipologie, forme e funzioni, di cui si cercherà di offrire una mappa ragionata, distinguendo le profezie aperte, come quella del «veltro», da quelle cosiddette “post eventum”, tramite le quali il poeta fa annunciare ai personaggi incontrati nell’aldilà avvenimenti che si erano di fatto già realizzati nella realtà. Da questi livelli del discorso profetico come annuncio del futuro va distinta la profezia come manifestazione di quanto rivelato al “profeta” da Dio o da un suo inviato e si mostrerà come l’intero poema realizzi una tale struttura attivando modelli del profetismo biblico e medievale.

Gian Luca Potestà

Il profetismo di Dante e la Donazione di Costantino

Le ricerche sul profetismo di Dante furono a lungo dominate dalla convinzione che la sua «attitudine profetica» coincidesse «in sostanza» (Buonaiuti) con quella di Gioacchino da Fiore e degli Spirituali francescani. Nuovi studi hanno mostrato però che il profeta Dante attinge a tradizioni differenti, che rimodella liberamente. La sua apocalisse è racchiusa nel succedersi delle visioni nell’Eden (*Purg.* XXIX-XXXIII). L’icastica rappresentazione degli attacchi subiti dalla Chiesa nel corso del tempo ha fatto pensare a un calco della pe-riodizzazione di Gioacchino e dell’Olivi. Basta tuttavia l’allusione alla Donazione di Costantino (*Purg.* XXXII, 136-141) per invalidare tale prospettiva. Diversamente da quelli, che la presentano come positiva per la Chiesa, Dante la critica. L’individuazione di fonti e interlocutori permette di precisare il quadro delle sue conoscenze e relazioni e chiarire la cifra del suo profetismo politico.

Lorenzo Geri

“Più laida opra”. Il profetismo di Dante e la cattività avignonese

L'intervento prende in esame la condanna di Clemente V e Giovanni XXII pronunciata da S. Pietro in *Par.* XXVII 40-60 e la profezia di un imminente intervento divino che porrà fine alla vacatio (ivi, 61-66). Culmine di un percorso che inanella profezie post eventum relative alla morte e alla successione di pontefici simoniaci (*Inf.* XIX, 76-87; *Purg.* XXXII, 148-160; *Par.* XXX 133-148), le parole di S. Pietro sono raccolte da Dante («e non asconder quel ch’io non ascondo»), inverando l’invito dell’avo Cacciaguida a fare proprio il «grido» dei profeti. Nel discutere le ipotesi di datazione, si prenderanno in esame i rapporti tra il canto e la bolla *Si fratrum* (31 marzo 1317) con la quale il pontefice dichiarava vacanti i titoli dei vicari imperiali, preparando la successiva scomunica di Cangrande della Scala (a cui si allude in *Par.* XVIII, 130-136).

ore 17.30 discussione

ore 19.00 chiusura dei lavori



Holkham Hall, misc.48, p.108